



di **Carlo Muratori**

parole alitano, nella bocca di qualcuno, come allegre bolle di sapone nelle quali si rispecchia una minima porzione di realtà; brillano e svolazzano nell'aria per il tempo di un respiro, poi si liquefanno come neve al sole, lasciandosi dietro un finto odore di bucato.

Talvolta sono pietre, le parole; si incastrano le une alle altre come nei vecchi muri a secco delle chiuse ragusane. Si sorreggono vicendevolmente dentro impalcature semplici ma efficaci, che durano secoli, immutabili, se non fosse per le variopinte lanugini di muschi e licheni; disegnando solide geometrie che rapiscono lo sguardo nella contemplazione. E come per le pietre anche le parole conoscono varie possibilità di incastro, suggerendo diversi esiti semantici. *Piegarci*, accostata alla pietra/parola *resistere* ne suggerisce almeno due: mi piego perché non so, NON POSSO PIÙ resistere; oppure piegarci per MEGLIO resistere. Per un verso i due lemmi si respingono, quasi; si elidono a vicenda, non consentono una convivenza: o mi piego o resisto. A ben guardare, però, lasciando in sottofondo l'eco dell'antico detto siciliano "caliti juncu, ca passa la china", si perviene ad una strategia, ad un *modus operandi* per nulla trascurabile. Ci si piega non per sottostarsi, ma per adattarsi, anche solo temporaneamente, ad una mutata condizione, per meglio capirla, assimilarla, per poi ritornare con più vigore e possibilità di successo a resistere. In questi giorni pare che una nuova pietra si sia incastrata fra queste due; la citano internazionalmente capi di stato, economisti di grido, editorialisti blasonati: Resilienza. Una parola, un relitto idiomatico che ci arriva dalla lingua latina, *resiliens*, e solo per questo sia già benvenuta; noi che ci beiamo di soffiare dentro parole come *endorserment* e *spending review*, pur avendo il corrispettivo *sostegno* e *revisione della spesa*, ma soprattutto non abbiamo alcun ritegno nello scrivere dappertutto l'agghiacciante *new opening* che starebbe per il più semplice ed elegante "inaugurazione", per noi questa volta non c'è scampo: il termine resilienza è tutto nostro, in tutte le lingue e tutto il mondo lo dice esattamente così. Questa fortunata

parola viene utilizzata in molti ambiti linguistici e sta ad indicare la capacità elastica di un corpo, un tessuto sociale, un oggetto, di ristabilire un suo nuovo equilibrio dopo che siano state mutate per qualche ragione le sue condizioni di partenza. Gli economisti ne parlano per descrivere gli esiti positivi che comunque saranno messi in moto dall'attuale crisi economica; ad un certo punto, per questa legge naturale, per il fenomeno della resilienza, si troverà una nuova e duratura stabilità. In quella parola c'è la descrizione sintetica di come il giunco, costretto a cedere la propria statura alla piena travolgente, ritornerà a svettare non appena l'alluvione sarà passata. Ci sono le istruzioni per l'uso della nostra complessa umanità, talvolta disperata e senza senso apparente. C'è speranza in questo *resilire* latino, in questo rimbalzare agli urti e ai peggiori disastri; c'è il futuro prossimo in questo termine che proviene dal passato remoto, resistendo all'incuria dei secoli; e proprio per questo c'è da fidarsi. Siamo onorati, in questo numero, di ospitare alcune testimonianze di **quotidiana resistenza: per libera scelta** (un prezioso articolo delle **Suore di Clausura** che hanno accettato di raccontarmi il senso di una vocazione così difficile da comprendere per una cultura infarcita di libertarismo e narcisismo, come la nostra); **per la mancanza di sensibilità di una politica** sempre più miope e ingiusta (la testimonianza della direttrice della **Biblioteca Ursino Recupero di Catania**, costretta a lavorare da sola e senza stipendio); **per inseguire ideali di giustizia e legalità** (il racconto dell'assassinio del giovane giornalista ragusano **Giovanni Spampinato**). E questi sono solo alcuni degli interventi. Vi auguro di piegarvi dolcemente al gusto di una buona lettura di arte, musica, letteratura per ritrovare insieme a noi il piacere di resistere alle malsane tentazioni. ←

Le Fate

Periodico di arte cultura identità siciliana

Anno II - N°1 - genn./feb.
Registrazione Tribunale di Ragusa
N°1 | 2012

Direttore responsabile
Giorgio Antonelli

Direttore editoriale
Carlo Muratori

Art director
Alina Catrinoiu

Redattori coordinatori
Carlo Muratori, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Ornella Fazzina

Testi

Alessandro D'Amato, Carlo Blangiforti, Carlo Muratori, Daniela Ferrara, Daniela Frisone, Domenico Calcaterra, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Elisa Mandarà, Enzo Rega, Giuseppe Carrubba, Giuseppe Giglio, Joe Schittino, Marco Goracci, Michele Burgio, Michele Romano, Oreste Muratori, Ornella Fazzina, Rafael Ariel Zammiti, Saro Distefano, Silvia Bellia, Valentina Allia

Fotografie

Luca Scamporlino, Manlio Scamporlino, Maria Pia Ballarino

Foto copertina: Giovanni Messina
Si ringrazia inoltre: Gianni Mania, Laura Moltisanti, per la cortese concessione delle immagini.

Filù

Alessandro Alvalenti

Grafica

Phoenix media s.r.l | Ragusa

Stampa

Barone & Bella | Ragusa

Distribuzione

Barone Maria | Catania

Marketing e Pubblicità

Phoenix media s.r.l | Ragusa

Webmaster

Carlo Blangiforti
www.rivistalefate.it

Editore

Phoenix media s.r.l.
Direttore Alina Catrinoiu
Direttore commerciale Elisa Romano

Sede legale e amministrativa
Via Sac. Giovanni Di Giacomo, 20
97100 Ragusa
Tel.: 0932 1961538 | Cell.: 327 2613917

www.phoenixmedia.it
info@phoenixmedia.it

©Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.